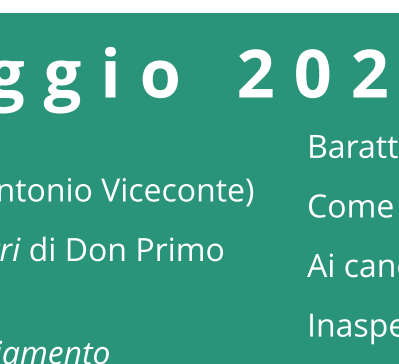


Istituto "Andrea Mantegna" Brescia



In punta di penna

N.2 - maggio 2022

In questo numero:

Noi e il cambiamento (Prof. Antonio Viceconte)

Ci impegniamo noi e non gli altri di Don Primo Mazzolari

Etimologia della parola *Cambiamento*

La scomparsa delle lucciole e la mutazione della società italiana (cl. 5EPEN)

Serve coraggio per cambiare (2D17)

Gli "scalatori" del cambiamento (2DP17)

SOS: terremoti interiori in corso (2DP17)

La scelta della metamorfosi fisica (3AP06)

Barattare l'esclusione con la finzione (2DP17)

Come ai vecchi tempi... (2D17)

Ai cancelli d'Europa (2D17)

Inaspettatamente, tempi di guerra (2FP17)

Alla ricerca di ciò che vorrei (2DP17)

L'abitudine ad una anormale normalità (2DP17)

Cambiare il pianeta (3AP06)

La bacheca dei pensieri sparsi (cl. 2DP17 e 4BPEN)

Si può sopravvivere alle illusioni? (cl. 5EPEN)



PAROLE

Noi e il cambiamento

Più passa il tempo e più mi convinco che la scuola ha il dovere di formare persone responsabili e umanamente giuste. Credo che questo sia possibile solo se riesce ad aprire il cuore e la mente dei ragazzi alla realtà. Ma per aprire il cuore e la mente alla realtà è necessario saper interpretare i segni dei tempi. Questa espressione, prima ancora che diventasse popolare grazie a Papa Giovanni XXIII (Bolla *Humanae Salutatis*, 25 dicembre 1961), fu Gesù a usarla, per invitare i Farisei a saper interpretare i segni dei tempi (Mt 16,3). Saper leggere i segni dei tempi, dunque, è importante e riguarda tutti, perché tali segni fanno appello alla coscienza umana, la stimolano al bene e suscitano cammini di conversione dei cuori.

Quindi, essere pronti al cambiamento è una necessità per la vita stessa dell'essere umano. Anche vivere significa cambiare. La scienza ci ricorda ogni giorno che il corpo umano è in costante cambiamento, attraverso il rinnovamento cellulare. Tutto, dentro e fuori di noi, è in costante metamorfosi. Però, il cambiamento più incisivo e condizionante, rimane quello dentro, cioè interiore. In questo periodo imprevedibile di eventi, capita spesso di lamentarci che siano sempre gli altri la fonte delle proprie sofferenze. I potenti del mondo, la comunità, il proprio capo, il vicino di casa, la scuola, il genitore, il figlio, ecc...ecc... tutto

rappresenta il bersaglio su cui spostiamo il fuoco delle nostre mancanze.

Il modo migliore per star meglio è cambiare prospettiva, fare un salto in avanti e agire, offrire il proprio contributo in base ai propri talenti, ma soprattutto impegnarsi senza giudicare sempre gli altri, così come don Primo Mazzolari, sacerdote, scrittore e partigiano italiano, consigliava agli uomini del suo tempo, nella poesia da lui scritta e intitolata *Ci impegniamo noi e non gli altri*.

Un invito che credo possa essere ancora oggi attuale e valido: il cambiamento per un mondo migliore deve partire dal nostro impegno e non dagli altri.

Antonio Viceconte

Docente di Religione

Ci impegniamo noi e non gli altri

Noi ci impegniamo...

*Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.*

*Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.*

*Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.
Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo pegno.*

*Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.*

Don Primo Mazzolari



UNA PAROLA ALLA VOLTA

cambiamento

Sostantivo derivato dal **verbo latino** di

provenienza **celtica**

sinonimo di

Mutuare

'prendere, dare a prestito'

(→ mutuo)

Confronti:

→ antico irlandese **camb, camm** 'ricurvo',
che si rifà al significato

di 'volgere, convertire'.

→ francese **changer**, da cui l'italiano **cangiare**.

Cambiare

Etimologia tratta da **l'Etimologico** Vocabolario della lingua italiana Nocentini, Le Monnier



CARTOLINE

Nei primi anni Sessanta, a causa dell'inquinamento dell'aria, e, soprattutto, in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua (gli azzurri fiumi e le rogge trasparenti) sono cominciate a scomparire le lucciole. Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante. Dopo pochi anni le lucciole non c'erano più. (Sono ora un ricordo, abbastanza straziante, del passato: e un uomo anziano che abbia un tale ricordo, non può riconoscere nei nuovi giovani se stesso giovane, e dunque non può più avere i bei rimpianti di una volta).

Quel "qualcosa" che è accaduto una decina di anni fa lo chiamerò dunque "scomparsa delle lucciole".

Pier Paolo Pasolini

da *Scritti corsari*

«LA SCOMPARSA DELLE LUCCIOLE» E LA MUTAZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA

L'articolo di Pier Paolo Pasolini, pubblicato nel 1975 sul Corriere della Sera, descrive come l'Italia sia cambiata radicalmente nella seconda metà del '900.

La «scomparsa delle lucciole» è un'amara metafora per indicare lo spartiacque tra la società italiana pre-capitalistica, definita dall'autore come «regime democristiano», i cui valori imposti non erano altro che un sequel della dittatura fascista, camuffata dalla formalità cattolica e il cambiamento radicale subito dal popolo, che ha seminato criminalità e inciviltà.

Pasolini ci regala uno spaccato di società tremendamente attuale, prevedendo tutto ciò che il feroce consumismo odierno comporta: dalla superficialità, all'obbligo di seguire un pensiero unico che, spesso, nemmeno ci appartiene.

Gli uomini seguaci dei valori di Chiesa, patria e famiglia appartenuti ad un'Italia prevalentemente sottosviluppata sono stati sostituiti con degli ibridi apparentemente più evoluti, con la conseguenza di rendere l'uomo medio traumatizzato da quel mutamento repentino causato dall'avvento del consumismo.

La riflessione di Pasolini dimostra che la modernizzazione non è sempre positiva: oggi, la globalizzazione, insieme al continuo sviluppo tecnologico, ha portato dietro di sé non solo la distruzione degli ecosistemi, come nel caso delle lucciole negli anni '60, ma anche un'anestesia generale delle menti.

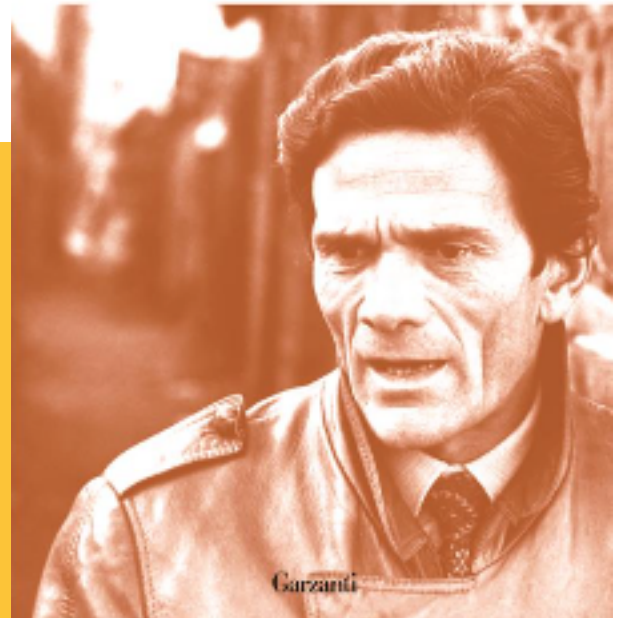
Attraverso una fotografia delle realtà, l'autore ha quindi predetto gli aspetti negativi che caratterizzano oggi una società dominata dal consumismo.

5EPEN

PASOLINI

Scritti corsari

Prefazione di Alfonso Berardinelli





QUALCOSA DI CUI PARLARE

Sezione A) Il cambiamento dentro di noi

SERVE CORAGGIO PER CAMBIARE

Può fare paura un cambiamento, ma questo è spesso una opportunità di crescita. Ogni attimo di ogni giorno ci può cambiare la vita! A volte, se il cambiamento è drastico e improvviso, può fare male e segnare per sempre, ma nello stesso tempo può fare crescere più forti.

Molte persone non si espongono mai, perché non vogliono dare un taglio diverso alla loro vita, forse per il timore di sbagliare o di non sapere affrontare le novità.

Credo, invece, che “sperimentare” con curiosità qualcosa di nuovo, possa aiutare ognuno a capire chi in realtà sia.

Chi non osa, rischia di restare bloccato in una finta realtà creata da lui stesso.

Bisogna uscire dalla propria “stanzetta” per potersi stupire di ciò che sta fuori!

2DP17



René Magritte, *La camera d'ascolto* (1958)

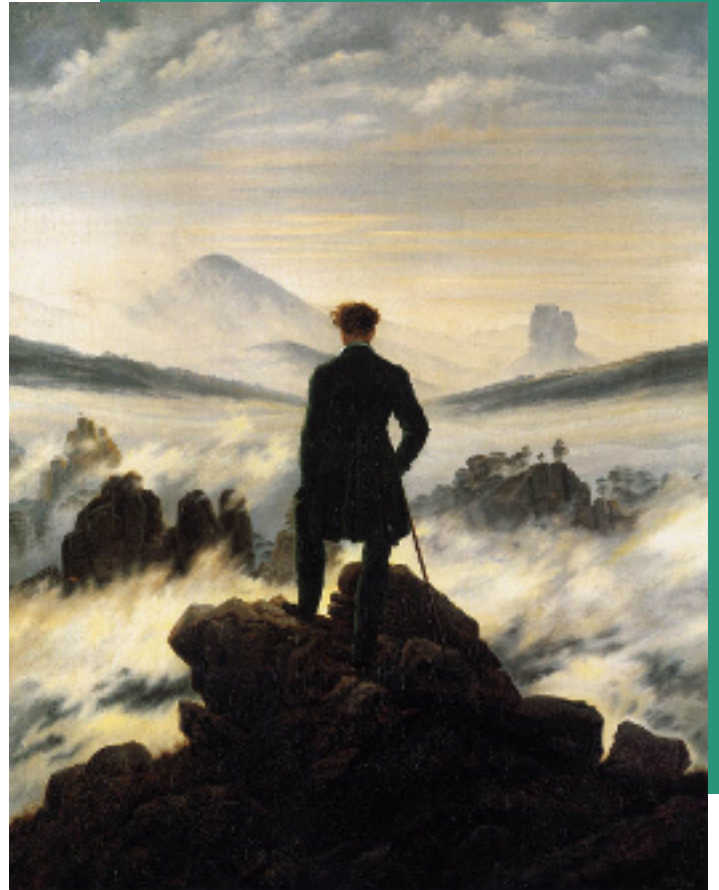
GLI "SCALATORI" DEL CAMBIAMENTO

Il periodo lungo e logorante del Covid ha causato un cambiamento estremo in ogni persona del mondo, specialmente tra noi ragazzi. Io sento che qualcosa in noi è cambiato, ma in peggio. L'isolamento a cui siamo stati costretti ha minato qualcosa dentro di noi, che non saprei ben definire.

Adesso, però, dobbiamo avere il coraggio di mutare di nuovo, di riprendere in mano la vita, per recuperare qualche cosa, qualche attimo che il tempo ci ha rubato.

Per molti di noi è difficilissimo, quasi quanto scalare una montagna. C'è chi ce la sta facendo e chi tenta ogni giorno con fatica, senza però arrendersi. Ma c'è chi non ce la fa. Questo è il cambiamento che vorrei: potere aiutare chi ha bisogno e finge di non averne e riuscire ad apprezzare quelle piccole cose che prima ritenevo scontate e noiose.

2DP17



Caspar David Friedrich, *Viandante davanti al mare di nebbia*, 1818 circa, olio su tela, 95 x 75 cm. Amburgo, Kunsthalle

SOS: TERREMOTI INTERIORI IN CORSO

L'adolescenza prevede spesso terremoti interiori, emozioni forti e passeggere, trasformazioni fisiche e psicologiche. Si cambia.

Il prezzo di questo cambiamento lo presenta la vita stessa e spesso è molto salato.

Tante volte ho pensato con nostalgia alla mia infanzia, proprio perché caratterizzata dall'incoscienza: la vita sembrava facile e sempre bella. La serenità era un dato di fatto. Me ne rendo conto solo adesso che questa è passata e la mia rabbia è capire che, in quel periodo, non me ne rendevo conto.

Invece tutto è provvisorio. Siamo vincolati, specialmente noi adolescenti, da ciò che la società ci impone in modo spesso subdolo.

Come potere cambiare questo modo d'essere che ci dà inquietudine? Per esempio, prefiggendoci uno o più buoni obiettivi, per lasciare traccia di noi stessi a chi ci seguirà.

2DP17

“Nessun uomo entra mai due volte nello stesso fiume,
perché il fiume non è mai lo stesso, ed egli
non è lo stesso uomo.”

(Eraclito)



LA SCELTA DELLA METAMORFOSI FISICA

Ognuno di noi, chi prima e chi dopo, subisce un cambiamento interiore ed esteriore; non c'è d'aver paura, è un processo normale di crescita che dobbiamo affrontare.

Purtroppo oggi la società non permette di vivere serenamente questa transizione della propria fisicità, ma impone determinati canoni di bellezza spesso difficili da raggiungere.

Quotidianamente siamo pressati da immagini di corpi perfetti attraverso la pubblicità, la televisione, ma soprattutto attraverso i social media. In quest'ultimo caso non dobbiamo farci ingannare da ciò che vediamo, ogni foto o stories spesso è studiata per suscitare invidia o per commercializzare prodotti firmati.

Molte persone non sentendosi idonee alle richieste del mondo decidono di modificare parti del proprio corpo rivolgendosi a professionisti nel settore della chirurgia estetica; altre invece utilizzano metodi alternativi, come make up, extension o push up, per mostrare un pseudo-fisico perfetto.

Il non voler accettare se stessi semplicemente guardandosi allo specchio, non permette di trovare una felicità pura che si trasmetta a chi sta intorno. Imparare ad amarsi ed accogliere i nostri pregi e difetti porta ad una maggiore sicurezza e rende più forti per affrontare ulteriori cambiamenti.

3AP06

BARATTARE L'ESCLUSIONE

CON LA FINZIONE

Alla nostra età il cambiamento è continuo: fisico, psicologico, mentale. È difficile crescere, tante cose cambiano in ognuno di noi, velocemente. La famiglia, la Scuola, lo sport possono aiutarci a capire che cosa vogliamo dalla vita, perché spesso vorremmo tutto e il contrario di tutto. Confidare a persone fidate il proprio stato d'animo è necessario, ma non sempre siamo così fortunati da trovarle e spesso ci affidiamo a persone sbagliate che pensavamo amiche.

Pur di non sentirci esclusi fingiamo a volte di essere ciò che non siamo e questo è triste! Cambiare il proprio carattere in meglio, mettersi in discussione, dovrebbe essere l'obiettivo più importante.

2DP17

COME AI VECCHI TEMPI...

Il rapporto genitori-figli oggi è cambiato in peggio, perché negli anni '70-'80, quindi quando sono nati i nostri genitori, la famiglia veniva valorizzata in modo diverso.

Per esempio, se "non si stava bene", si parlava con i propri genitori e loro trovavano, anche nelle situazioni più difficili, il lato buono, tentando di dare una giustificazione a ciò che accadeva.

Oggi, invece, non è più così: se qualcosa ci disturba, ci inquieta, non si va più dai genitori,

ma si scrive sui social, come se questi avessero il potere di risolvere il problema!

A tal proposito mi viene in mente un racconto che spesso ascoltavo dalla mia nonna, risalente alla sua infanzia. Lo voglio raccontare in breve.

Un giorno andò dal salumiere a comprare dell'affettato con i soldi che suo padre le consegnò. Quando tornò a casa e gli diede il resto, lui guardò i soldi, li contò e le chiese quanto affettato avesse comprato, chiedendole di ritornare in salumeria ad acquistarne di più.

A questo punto mia nonna gli rispose in malo modo che lui non si accontentava mai. Lui la guardò e le diede uno schiaffo. Mia nonna abbassò la testa, gli chiese scusa, promettendogli che non si sarebbe mai più permessa di rivolgersi a lui in quel modo irriverente.

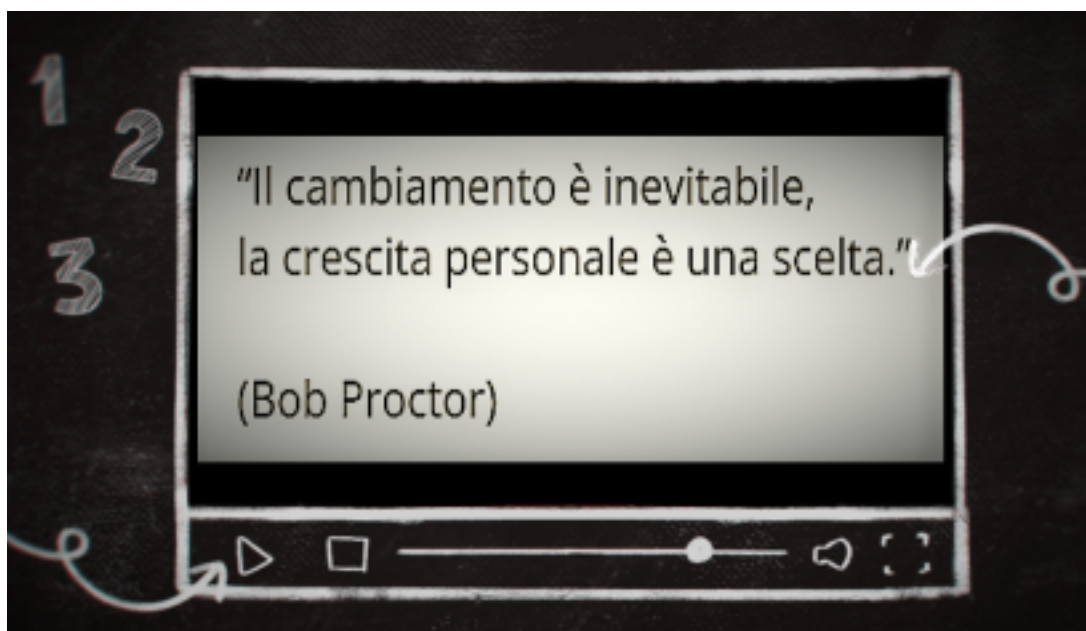
Questo breve aneddoto può fare capire il **cambiamento** dell'atteggiamento dei ragazzi di oggi rispetto a quello dei ragazzi di ieri nei

confronti non solo dei genitori, ma anche di qualsiasi persona adulta o giovane che sia. Ci si chiede, quindi, il perché di tutto questo. A chi attribuire la colpa? Certamente una volta i genitori e i figli riuscivano a passare più tempo insieme, mentre oggi sembra che la compagnia migliore e a portata di mano siano i cellulari e i diversi social network.

La nostra adolescenza è, infatti, stata bruciata dai cellulari! È vero, magari non per tutti, ma in gran parte è così.

Io personalmente non credo di far parte di quella fetta di gioventù che ha sempre il cellulare in mano; lo utilizzo solo quando sono fuori casa, però lo uso per dare "informazioni" ai miei genitori, per far loro sapere che sto bene, dove e con chi sono. Quando mi trovo a casa non so neanche dove lo metto, penso solo a stare con la mia famiglia, perché non si può mai sapere che cosa succederà domani.

2DP17





QUALCOSA DI CUI PARLARE

Sezione B - Il mondo che è e il mondo che vorrei...

AI CANCELLI D'EUROPA

La guerra in corso tra Ucraina e Russia è l'esempio più chiaro di ciò che vuol dire cambiamento. Da un giorno all'altro gli ucraini hanno visto sconvolta la loro vita! Case distrutte, persone uccise, viaggi di speranza, paura, povertà.

Anche questo è un cambiamento, assurdo e crudele. L'obbligo a lasciare la propria terra, i propri ricordi, la consapevolezza da parte di molti genitori che i loro bambini rimarranno per sempre traumatizzati è ciò che oggi, nella nostra epoca detta "civile", non dovrebbe più esserci.

Come potranno avere il coraggio di riprendere tutto da capo, di cambiare totalmente la loro vita, coloro che sono riusciti a fuggire? E che vita aspetta quei bambini che, senza genitori, sono saliti su un pullman verso Paesi stranieri?

Dovremmo riflettere e molto su ciò che sta succedendo ai cancelli d'Europa e pensare che ciò che l'uomo non ha ancora capito è che l'unica felicità sta nella pace.

2DP17

INASPETTATAMENTE, TEMPI DI GUERRA

È arrivata solo da poco la drammatica notizia che tutti speravamo di non sentire, è giunta la disperazione, è arrivata la paura; il peggior incubo di qualsiasi persona al mondo si è purtroppo avverato: la guerra! Quest'ultimo periodo è stato un po' difficile per tutti, caratterizzato solo ed esclusivamente dal caos e dalla confusione, eppure solo recentemente le persone hanno cominciato a capire e a comprendere ciò che stava accadendo realmente, ciò che effettivamente significa la parola guerra. Bombardamenti, sparatorie, battaglie, e soprattutto vittime, è forse questa la realtà che siamo destinati a vivere?! Perché in un mondo così avanzato, così sviluppato, così pacifico, ancora oggi, nel 2022 si parla di guerra?! La storia ci ha permesso di comprendere gli avvenimenti del passato, le battaglie, le rivoluzioni, le rivolte, le guerre, i massacri, i genocidi, con il fine principale di ricordare in modo da evitare che simili atrocità si ripetano. Eppure eccoci qua, ancora una volta l'uomo non ha saputo imparare dai propri sbagli. Ciò che i due grandi conflitti mondiali ci hanno mostrato, ciò che ci hanno fatto vivere, la disperazione e la paura che hanno portato, probabilmente non ha lasciato alcun segno nella memoria di quelle persone che preferiscono stare sedute su delle sedie e dare ordini, prendendo decisioni,

infischiandosene degli altri o delle conseguenze, perché l'unica cosa a cui loro interessa è il potere, la mania di grandezza e la forte consapevolezza di essere superiori agli altri e quindi intoccabili. Purtroppo, quelli che ci rimettono sono donne, bambini, uomini e soldati usati come marionette per soddisfare dei capricci. In questo momento ci troviamo in bilico come una foglia che si sta per staccare dal ramo, dove anche una piccolissima ventata basterebbe per farla cadere a terra ed essere poi calpestata dai passanti. È questo ciò che siamo destinati a vivere?! È questo il nostro futuro?!

2FP17



Banksy, CND Soldiers (2005)

ALLA RICERCA DI CIÒ CHE VORREI

Che cosa vorrei cambiasse oggi, alla mia età?
Tante cose.

La prima riguarda la differenza che ancora esiste tra uomo e donna, il poco rispetto e la poca considerazione che l'uomo ha nei confronti della donna, tra le pareti domestiche, nei luoghi di lavoro, nelle compagnie di amici. Questo atteggiamento vorrei che cambiasse!

La seconda riguarda la differenza che ancora si sente pesante tra etnie diverse. Io sento che il termine "uguaglianza" è ancora solo una bella parola, ma non sempre viene applicata a tutti. Tutti, invece, hanno un talento da spendere, potenzialità da utilizzare, tutti hanno un "qualcosa in più".

Queste due cose vorrei cambiare.

2DP17

L'ABITUDINE AD UNA ANORMALE NORMALITÀ

L'abitudine e l'indifferenza davanti alle difficoltà vissute dagli altri o da noi stessi sono pericolose. La consuetudine a vivere in una normalità anormale crea stasi e abbatte la capacità di reazione.

È quello che è capitato durante la prima fase della pandemia ed è quello che non deve succedere adesso, nei giorni in cui a pochi chilometri da noi la gente sta morendo per una guerra devastante.

Qui deve avvenire il cambiamento, urgente. La guerra pare essere arrivata "a fagiolo", per molti: la routine quotidiana aveva bisogno di una scossa ed ecco i notiziari che raccontano al mondo una cosa nuova: la guerra russo-ucraina, con la sua follia, la sua crudeltà, la sua assurdità.

All'improvviso l'attenzione generale si sposta immediatamente dal problema Covid verso il problema guerra.

La gente ha sempre fame di nuove notizie e questo è orribile. Cambiare il nostro atteggiamento morboso alla ricerca di immagini e notizie scioccanti è il minimo che possiamo fare, lasciando posto, invece, alla compassione e ad una concreta solidarietà!

2DP17



CAMBIARE PER IL PIANETA

Il nostro Pianeta è a rischio e lo vediamo giorno dopo giorno. Gli scienziati sono preoccupatissimi di quello che sta succedendo alla nostra Terra: il riscaldamento globale, che provoca lo scioglimento dei ghiacciai; il dilagare del buco dell'ozono e l'aumento dell'effetto serra. Ma non solo: anche l'utilizzo della plastica in maniera esagerata sta inquinando talmente tanto i nostri mari da rendere praticamente "normale" sentire al telegiornale notizie inerenti animali morti per colpa delle plastiche o a pesci, che noi mangiamo grandi quantità, pieni di microplastiche. Altri elementi che stanno portando a dei gravi cambiamenti climatici, che stanno distruggendo il nostro ambiente, sono le industrie, ad esempio, o l'utilizzo di gas e carburanti tossici.


Davanti a tutto questo, fermiamoci, riflettiamo, salviamoci prima che sia davvero troppo tardi!

3AP06




Banksy, Extinction rebellion (Londra, 2019)

LA BACHECA DEI PENSIERI SPARSI




Accettare se stessi, le proprie fragilità e paure, il proprio orientamento sessuale che non per forza è quello che gli altri si aspettano. Questo è per me il cambiamento: è trovare il coraggio di affrontare il futuro senza paura dei pregiudizi altrui.

2DP17



Oggi si tondo a cambiare se stessi solo esteriormente, perché l'immagine sembra aprire tutte le porte. Del cambiamento interloro non se ne parla mai, perché si è convinti che non sia rilevante. Eppure, questo ci renderebbe liberi, ci distinguerebbe, ma poiché metterebbe a nudo noi stessi e le nostre fragilità, allora si rinuncia, in preda alla paura. Credo invece che ogni cambiamento positivo parta da noi stessi e dal nostro coraggio.

2DP17

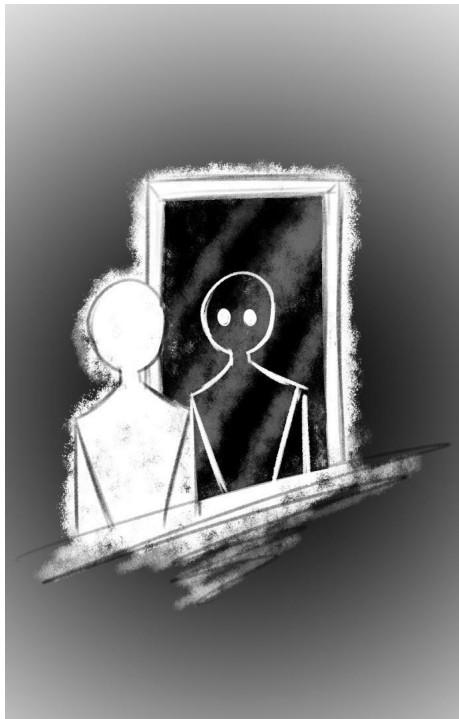


La Storia ci insegna che dal primo momento in cui l'uomo iniziò a vivere sulla Terra, una serie di infiniti cambiamenti avrebbero costellato la sua vita. Per tanti motivi: sopravvivenza, sicurezza, fame, guerre, povertà, epidemie... Per potere vivere dignitosamente e per difendersi, l'uomo ha capito che il cambiamento era un fatto naturale.

La nostra epoca storica, moderna e tecnologica, ha dovuto affrontare comunque nemici invisibili, come un terribile virus e nemici ben visibili, come accade oggi ai nostri vicini di casa, prima da noi quasi ignorati e di cui oggi conosciamo tutto, bandiera compresa. In entrambi i casi le persone hanno dovuto accettare un radicale cambiamento rispetto alle loro abitudini quotidiane: restrizioni, isolamento, sacrifici, paura, fuga in Paesi stranieri, disperazione, perdite. Dopo queste prove che la vita ci mette davanti, occorre la forza di cambiare di nuovo, con fiducia nelle proprie capacità, nonostante tutto. Ed è la cosa più difficile al mondo!

2DP17

LA BACHECA DEI PENSIERI SPARSI



4BPEN

Molte volte la nostra mente si concentra troppo sull'aspetto negativo di noi stessi invece di guardare al lato più positivo delle cose. È un ostacolo contro cui oggi molti adolescenti inciampano o che scantonano o che non sempre sanno affrontare, perché non riescono a guardarsi allo specchio perché hanno paura di scoprire una verità che temono e che magari non esiste.

Si vedono sempre come qualcuno che ha fatto qualcosa che non va, come qualcuno che non può fare più nulla per migliorare, perché la società critica, vive di pregiudizi e difficilmente perdona. Ed è qui che occorre radunare le forze per raggiungere un cambiamento.

Indispensabile. 4BPEN



4BPEN

La comunicazione è molto veloce nella nostra epoca, troppa veloce. Le notizie false viaggiano e si diffondono più rapidamente, come fa un virus in Internet e la gente abbozza, senza farsi domande, senza dubitare.

Le persone testarde credono che grazie a queste notizie false tutto cambierà! Oli essenziali che curano il cancro, vaccini che causano l'autismo, e intanto vengono rifiutate le fonti reali e le statistiche confermate da migliaia di articoli scientifici.

4BPEN



A PENNA LIBERA

SI PUÒ SOPRAVVIVERE ALLE ILLUSIONI?

Le «aspettative-trappola», come le definisce Beppe Severgnini nel suo articolo *Manutenzioni dei sogni e aspettative-trappola* (Corriera della Sera, 27 aprile 2014), sono desideri per il futuro che spesso finiscono per illudere chi li prova, incastrandolo in sogni irrealizzabili: il prossimo amore sarà quello per la vita, la vacanza che si sta organizzando sarà la migliore di sempre; invece, l'amore "eterno" è durato solo tre mesi e la settimana al mare è stata la più piovosa dell'anno.

Nutrire troppe aspettative complica inutilmente la vita e provoca tante delusioni. Chi è più fragile soffre di più di fronte al fallimento: si mette in discussione, si chiude in se stesso fino a rinunciare ai propri obiettivi. Ridurre le aspettative significa, quindi, proteggersi e abbassare il livello d'ansia.

Anche nei rapporti sociali, non è semplice ottenere dei risultati all'altezza delle attese: fare subito amicizia in una nuova classe, piacere a tutti. Ma siamo sicuri che siano aspettative giuste? Molte volte portano, invece, ad avere fretta e a ottenere l'effetto contrario. Per cui meglio procedere con calma, "lasciare tempo al tempo". Bisogna avere pazienza nelle relazioni come con le piante: cura e tempo.

Purtroppo i sogni spesso si infrangono contro ostacoli difficili da superare: le condizioni di

salute, i propri limiti fisici, il reddito familiare. Frequentare un'accademia privata di pasticceria potrebbe fare la differenza per diventare un grande maestro pasticcere ma, avendo un costo annuo elevato, il corso non è accessibile a tutti. Perciò, ci si deve spesso accontentare del primo lavoro che si trova, anche se non è quello sognato.

"Uno su un mille ce la fa", recita la canzone di Gianni Morandi, e gli altri 999? Per loro, quindi per la maggior parte delle persone, è essenziale imparare a porsi obiettivi realizzabili, a concentrarsi sul presente, senza farsi incastrare da aspettative-trappola.

3BP06/3FPPD



È tempo di vacanze. C'è un suono che ha il profumo adolescenziale della libertà ed è il trillo dell'ultima campanella dell'anno scolastico. Si apre la dolce prospettiva di settimane libere dagli impegni quotidiani, di un tempo sospeso, di una interminabile giornata di divertimenti senza fine.

Tempo di svago, appunto, di spiagge affollate, di serate all'aperto fino a tardi. La 'vacanza' dagli impegni è, quindi, un riempirsi di nuove occupazioni, certamente piacevoli? Oppure può rimanere un tempo vuoto, tempo di silenzio, di tranquillità, di libertà di scegliere cosa fare, se fare o se non fare? Tempo di ozio, quindi?

Ozio e negozio.

Se la parola ozio ti porta a pensare di 'poltrire sul divano' e la parola negozio ti conduce con la mente al tuo negozio di abbigliamento preferito, non farti ingannare dal significato comune delle parole!

Già durante l'età antica, la riflessione sull'ozio era stata affrontata dal filosofo latino Seneca e, in età moderna, vi sarebbero tornati Robert Louis Stevenson e Bertrand Russell, autori, in momenti diversi, di volumetti intitolati *Elogio dell'ozio*.

Molti di voi, probabilmente, ricorderanno gli studi su Petrarca, che nel primo libro del *De vita solitaria* aveva esaltato l'*otium* come solitudine, come stagione in cui "essere padrone di te, e, dovunque ti trovi, vivere con te stesso, lontano dai mali, lontano dall'esempio dei cattivi, senza essere spinto, urtato, influenzato, incalzato; senza essere trascinato a un banchetto mentre preferiresti aver fame, costretto a parlare mentre bramaresti star zitto, o salutato in un momento inopportuno, o afferrato e trattenuto agli angoli delle strade [..].

Qual è allora il significato etimologico di questi due termini? Sinteticamente possiamo dire che l'ozio è l'astenersi, quindi il riposo, dalle

attività e dalle occupazioni utili, mentre il *negotium* - parola formata da "non *otium*" - indica l'esatto contrario, ciò che non era *otium*, ossia l'essere attivi, impegnati, operosi.

Che sia un prevalere di momenti vuoti o di giornate piene, le vacanze che stanno per iniziare possono davvero diventare sinonimo di una ritrovata libertà, quella di essere padroni del proprio tempo.

Ozio e negozio: questa volta la riflessione non verte, quindi, su una parola, ma su un binomio, il cui significato diventa chiaro proprio per opposizione. Se vorrai condividere le tue riflessioni, *In punta di penna* attende il tuo scritto (massimo 1800 battute) a settembre. Buone vacanze!

La redazione



Picasso, *Due donne che corrono sulla spiaggia* (1922)

IN PUNTA DI PENNA

La redazione:

Caterina Bottai

Simona Polotti

Barbara Troglio

Sonia Trovato

I grafici:

Elisabetta Cristella

Salvatore Pappalardo

